

La cappella di Santa Anastasia e della Riconciliazione a Magliano Alfieri

Negli anni 1996 e '97, a Magliano Alfieri, un paese del Roero a pochi chilometri da Alba, è stata ideata e portata a compimento la costruzione di una cappella russa in stile ortodosso dedicata a S. Anastasia, la prima nel suo genere in Italia.

Per spiegare come si è arrivati a questo risultato, occorre partire da un antefatto.

Nell'ottobre del 1996, nella ex chiesa dei battuti e nel castello di Magliano Alfieri furono esposte una mostra di bambole russe e di fotografie delle cornici di legno delle case di Mishkin (nella regione dell'Alto Volga) e due icone di S. Anastasia (281-304), nata a Roma e morta martire nell'Illirico (una provincia dell'impero romano corrispondente a una parte della ex Jugoslavia) dopo aver soccorso in ogni modo i cristiani perseguitati dalle autorità romane. In precedenza le due icone erano state benedette dal Papa e dal Patriarca ortodosso di Mosca ed inviate quindi nello spazio su una navicella russa MIR per sorvolare, tra l'altro, proprio la ex Jugoslavia nel periodo della guerra civile come segno di pace e di riconciliazione.

I promotori dell'iniziativa, e in primo luogo Pierre Tchakhotine, un pittore russo residente da quasi trent'anni a Murazzano, ideatore e organizzatore dell'intero "Progetto S. Anastasia", hanno quindi proposto di costruire a Magliano, di fronte alla chiesetta di S. Maria delle Nevi, una piccola cappella in legno intitolata "a S. Anastasia e alla riconciliazione", di ca. 15 mq. di superficie.

Tale progetto, preliminarmente sottoposto al vicario generale della Diocesi di Alba, don Gianolio, e sostenuto dallo stesso vescovo di Alba, Sebastiano Dho, è poi stato discusso e approvato dall'Amministrazione comunale di Magliano e dalle associazioni operanti nel paese.

La realizzazione del progetto ha assunto un importante significato sia storico-politico (perché, posta di fronte alle lapidi che sul colle di S. Maria ricordano i soldati italiani morti in Russia nella 2° guerra mondiale in seguito alla sciagurata spedizione voluta da Mussolini, vuole costituire un segno di riconciliazione tra i due popoli), sia religioso (perché si colloca nell'ambito del dialogo ecumenico tra cattolici e ortodossi, che dovrebbe condurre al superamento dell'ormai quasi millenario scisma tra le due Chiese cristiane).

La cappella di S. Anastasia è stata costruita col legno donato dalla città russa di Mishkin, che conta 7.000 abitanti ed è situata nella regione di Jaroslavl, nell'Alto Volga, ed è uguale (tranne che nelle dimensioni) ad una chiesa costruita pochi anni prima a Mishkin e dedicata sempre a S. Anastasia.

Nel mese di marzo del 1997 il parroco di Magliano don Guido Davico, il consigliere comunale Guido Alfero e il sig. Tchakhotine si sono recati in Russia per prendere ufficialmente contatto con le autorità della città di Mishkin e della regione di Jaroslavl.

Nel maggio successivo sono arrivati a Magliano da Mishkin i componenti in legno per realizzare la cappella di S. Anastasia; una settimana prima erano giunti i due specialisti dell'Alto Volga che hanno realizzato il montaggio di questa chiesetta: Vassili Terkin e Sacha Isaev.

La costruzione della cappella si è svolta nei mesi di maggio e giugno.

Il 21 maggio una delegazione della diocesi di Alba guidata dal vescovo Dho ha presentato in Vaticano al papa Giovanni Paolo II le due icone di S. Anastasia che avevano viaggiato sulla navicella MIR ed erano state poi esposte a Magliano. Il Papa ha benedetto le due icone, che sono state quindi portate nella ex Jugoslavia nella speranza di ottenere la riconciliazione tra i popoli della regione.

Il 29 giugno 1997 ha infine avuto luogo l'inaugurazione della cappella di S. Anastasia con una suggestiva cerimonia che ha visto una grande partecipazione popolare.

L'importanza dell'avvenimento è stata evidenziata dalla presenza del vescovo di Alba, del vescovo ortodosso Goury, rappresentante del Patriarcato di Mosca nell'Europa occidentale, del Console russo di Genova, di autorità politiche della provincia di Cuneo, della regione di Jaroslavl e della città di Mishkin. Il momento più suggestivo della cerimonia (dopo i discorsi introduttivi del sindaco di Magliano, Cesare Giudice, e di Pierre Tchakhotine e una serie di preghiere recitate dai religiosi cattolici davanti alla chiesa di S. Maria), è stato quello della consacrazione della cappella di S. Anastasia secondo il rito ortodosso da parte del vescovo Goury e dei preti ortodossi che lo accompagnavano, cui è seguita la firma dell'accordo sullo "stato ecclesiale" della cappella.

Dell'avvenimento hanno trasmesso servizi due televisioni nazionali e hanno dato notizia "La Stampa" e "Famiglia Cristiana", oltre a emittenti e giornali locali.

La realizzazione dell'opera, che aveva inizialmente suscitato qualche diffidenza, è stata alla fine apprezzata quasi unanimemente dalla popolazione di Magliano Alfieri, che ha dimostrato di averne compreso le lodevoli finalità religiose e culturali.

Presso la cappella di S. Anastasia, negli anni successivi, sono state celebrate funzioni religiose per i gruppi di bambini di Chernobyl che vengono ospitati nell'Albese e nel Braidese per consentire loro di allontanarsi per qualche tempo dalla zona in cui vivono, che risulta tuttora contaminata dopo l'incidente al reattore nucleare verificatosi nel 1996.

E' auspicabile che la cappella di S. Anastasia venga valorizzata maggiormente, diventando meta di visite di istruzione per gli alunni delle scuole della zona, e di periodiche celebrazioni religiose che vedano la presenza di religiosi cattolici e ortodossi, proprio per dare un piccolo segno della volontà di procedere sulla strada della riunificazione, per la quale molti cristiani elevano preghiere a Dio.



1. *Cappella ortodossa di Santa Anastasia e della Riconciliazione a Magliano Alfieri. Anno 1997.*
2. *L'abbraccio del vescovo cattolico di Alba mons. Stefano Dho (a destra) e il vescovo ortodosso russo a Parigi del Patriarcato di Mosca Vladyka Gurij*